

## **L'EURASIATISMO IERI E OGGI, LA RUSSIA E OLTRE**

**di Valery Korovin**

*Traduzione a cura di Lorenzo Maria Pacini*

*Il sogno russo non è un sogno dell'Europa, né un sogno dell'Asia. Il sogno russo è il sogno di una speciale civiltà eurasiatica.*

Il concetto di eurasiatismo ha acquisito una tale diffusione che da tempo sembra essere diventato qualcosa di evidente, cioè ovvio e comprensibile. Inoltre, l'ampia diffusione di questo concetto ha aperto un'altrettanto ampia gamma di interpretazioni, che spesso comportano la piena libertà di intendere l'eurasiatismo come ciò che si desidera. Allo stesso modo, ciò ha permesso a coloro che si considerano oppositori della dottrina eurasiatica di attribuire all'eurasiatismo ogni sorta di caratteristica negativa.

L'eurasiatismo stesso è allo stesso tempo una nozione piuttosto rigida e capiente, in quanto si tratta di una visione del mondo concreta che richiede continui chiarimenti per evitare interpretazioni troppo ampie da parte dei suoi sostenitori e che, allo stesso tempo, offre un terreno altrettanto ampio per le critiche degli oppositori. L'eurasiatismo è costituito da alcune caratteristiche fondamentali e costanti, la cui affermazione sistematica è semplicemente impossibile da evitare.

### **Contro l'universalità dell'Occidente**

In realtà, il punto di partenza per la nascita delle iniziative eurasiatiche è stata la reazione all'arrogante affermazione dell'Occidente (all'epoca dell'Europa) sull'universalità del proprio percorso storico e delle conquiste della propria civiltà europea e, in generale, occidentale. Si arrivò al punto che l'Occidente si appropriò delle nozioni stesse di "sviluppo", "progresso" e "avanzamento" e la stessa parola "civiltà" fu equiparata al fenomeno della civiltà occidentale.

Prendendo come base la propria esperienza di sviluppo, l'Occidente ha semplicemente proclamato che solo il suo sviluppo è veramente tale. Chi non ripete il percorso occidentale non si sta sviluppando. Chi non segue l'Occidente in tutto e per tutto non è sulla via del progresso e, di conseguenza, è fuori bordo della nave della civiltà, perché la civiltà è l'Occidente – mentre tutti gli altri sono o selvaggi che si mettono al passo

con l'Occidente o barbari privi della volontà di diventare l'Occidente. All'epoca, l'umanità era ipnotizzata dalla macchina a vapore, dai primi rudimenti della rivoluzione scientifico-tecnologica e dalle meraviglie senza precedenti create dagli ingegneri occidentali. Approfittando di questa confusione influenzata dal fascino di queste invenzioni senza precedenti, l'Occidente (all'epoca l'Europa) si autoproclamò – in modo non troppo cerimonioso – come lo standard ultimo dello sviluppo umano, punto. In generale, l'Europa si isolò dal resto dell'umanità, ponendosi al contempo al centro. È proprio questo che ha provocato la reazione di coloro che si rifiutavano di riconoscere l'arrogante universalità europea. L'Europa e l'umanità di Nikolay Trubetzkoy divenne così una sorta di manifesto che gettò le basi per lo sviluppo del pensiero eurasiatico.

Ne consegue il principio fondamentale dell'eurasiatismo: il rifiuto dell'universalità dell'Occidente e della sua esperienza storica. L'eurasiatismo non è l'occidentalismo inteso come universalità. L'Occidente nega alle altre civiltà non occidentali il proprio percorso, mentre l'eurasiatismo rifiuta di riconoscere il percorso dell'Occidente come universale per tutti.

L'umanità è varia e consiste in un'intera gamma di tipi storico-culturali, come li chiamava Danilevskij, e l'Occidente è solo uno di essi – non è né l'unico né il migliore, né universale. Questo è il principio principale alla base dell'eurasiatismo. Si potrebbe aggiungere che anche l'Oriente non è una fonte di universalità e, a maggior ragione, non può rivendicare la propria supremazia.

### **La Russia come soggetto civilizzatore**

Naturalmente non si può negare che alcuni popoli e Stati abbiano realmente seguito l'Occidente, siano stati sedotti dalle sue conquiste, abbiano accettato acriticamente i suoi codici culturali e abbiano imitato l'Europa nel suo stile di vita, parodiando e imitando ciecamente la logica delle azioni e il tipo di pensiero degli occidentali. Ci sono Stati che hanno costantemente cercato di riprodurre il tipo storico-culturale occidentale.

Anche la Russia non è sfuggita a questo destino: sotto l'influenza delle sue élite, la Russia è sprofondata di tanto in tanto nell'abisso dell'occidentalismo frenetico, dissolvendosi virtualmente in esso e, di conseguenza, decomponendosi, perdendo frammenti di se stessa, per poi ricadere e raccogliere nuove forze. Se esaminiamo la storia russa in termini di fasi condizionali, vedremo una storia costituita da una lotta interna tra eurasiatismo e occidentalismo. I periodi di occidentalismo hanno significato la resa delle posizioni, la sconfitta e la decadenza; i

periodi di eurasiatismo significano il trionfo sull'Occidente, la concettualizzazione di noi stessi come qualcosa di speciale, né come civiltà occidentale né orientale, ma come una nuova ricomposizione.

Parlando della Russia stessa, possiamo passare al secondo postulato dell'eurasiatismo: La Russia è una civiltà autosufficiente e indipendente, un tipo storico-culturale speciale, una cultura unica e originale che ha sintetizzato (e non semplicemente mescolato o ripreso alla cieca) alcune delle migliori manifestazioni delle culture europee e asiatiche. In questa sintesi, che non può essere ridotta a una mera mescolanza o imitazione, risiede il segreto della nostra unicità. Il particolare tipo di statualità russa è la sintesi della verticalità politica e della rigida centralizzazione dell'Impero di Gengis Khan con la fede, la cultura e la flessibilità dell'Impero bizantino che, se guardiamo a questo dalla Russia, si è posato a Occidente.

Il russo è il rappresentante di un popolo che ha assorbito il meglio delle culture dell'Oriente e dell'Occidente senza fondersi con esse in una cieca imitazione. Il russo, in quanto parte di una comunità unita e organica, è integro e soggettivo, sovrano, e determina autonomamente il proprio destino. Questa è la loro essenza eurasiatica – che non è né europea, nel senso di imitare l'Europa, né essenzialmente parodistica, né asiatica, che è un po' troppo lontana, estranea, tersa, e non corrisponde alle sottili corde dell'anima russa, che sono invece piuttosto consonanti con la civiltà greca. Questa essenza è indipendente ed eurasiatica.

Un russo può amare l'Europa, ma allo stesso tempo rimanere se stesso – perché accettando sconsideratamente i codici culturali europei, cessa di essere russo – così come può amare l'Asia e i popoli dell'Oriente e prendere in prestito il meglio da loro. In questo senso, il russo è aperto allo scambio culturale, ma si chiude ogni volta che l'Occidente o l'Oriente tentano di rifarlo a loro immagine e somiglianza. Il russo, come scriveva Dostoevskij, è il “tutto-persona”, il che significa che il russo prova empatia per i popoli dell'Oriente e per quelli dell'Occidente. Ma per preservare se stesso, il russo deve sempre rimanere se stesso – il popolo russo, la cultura russa, la civiltà russa con la sua storia russa integrale e inseparabile che attraversa i secoli.

Essere eurasiatici significa far parte di una civiltà speciale e unica, ma questo non riguarda solo i russi. Essere se stessi – essere un popolo, una cultura, una comunità organica – è un diritto di qualsiasi popolo, di qualsiasi tipo storico-culturale, di qualsiasi civiltà, sia in Europa che in Asia. Chi riconosce questo diritto è un eurasiatista. Chi non lo fa è molto probabilmente un arrogante civilizzatore dell'Occidente, un oppressore

di popoli, un colonialista, un arrogante anglosassone, un egemone che rivendica il dominio globale in virtù della sua “eccezionalità”, cioè non è un eurasiatista ma un suo avversario – ontologicamente, esistenzialmente e indelebilmente tale.

parte due sotto

05.08.2022  
parte due

### **L'impero dei popoli**

Il russo ama il suo popolo. Poiché l'eurasiatista ama il suo popolo, capisce come un popolo possa essere amato e insiste sulla sua integrità organica, sulla sua identità unica, sulla sua Tradizione e sulla sua autostima unica. Così, l'eurasiatista russo accetta tutta la diversità di etnie, popoli e nazioni politiche come un dato di fatto, riconoscendo e accettando le loro identità uniche. In questo sta un'altra tesi dell'eurasiatismo: l'accettazione della diversità delle comunità, che è molto russa, aperta e ampia nella sua essenza.

Questa apertura e ampiezza di accettazione di tutte le altre identità, questa "onniumanità" dei russi è considerata da molti un errore, in quanto alcuni invitano a mescolarsi con gli altri (il che è smentito dalla tesi eurasiatica sulla conservazione della propria identità unica), mentre altri invitano ad assorbire gli altri come se, come dicono altri, i russi fossero onnivori e voraci nei loro modi imperiali. Entrambi sono sbagliati, ingenui o deliberatamente fuorvianti.

La mescolanza è un principio assolutamente liberale, post-umano, impiantato, come molte altre cose, dall'Occidente e dai suoi civilizzatori che hanno spinto l'umanità in un melting pot globale. Si tratta di un approccio anti-eurasista, in quanto distrugge la comunità organica, l'identità culturale e l'autostima dei popoli, riducendoli ad atomi di individui. Anche l'assorbimento di altri popoli, l'imposizione dei propri codici culturali su di essi, è un approccio assolutamente non eurasiatico, ma piuttosto simile a quello occidentalista, coloniale e di sfruttamento che considera gli altri popoli non occidentali come selvaggi aborigeni, il più delle volte equiparati alla fauna selvatica.

Eppure, proprio il contributo di decine e centinaia di popoli diversi alla nostra storia ha dato origine alla civiltà russa, unica nel suo genere, eurasiatica e diversa, non mescolata ma ordinata, in cui il soggetto non è l'individuo atomico, come in Occidente, ma la comunità organica, l'ethnos o popolo.

Si può diventare russi accettando l'identità russa, assumendo il codice storico-culturale russo come fondamento, accettando la lingua russa come propria e fondendosi con la comunità organica del popolo russo. Ma questo può essere fatto solo volontariamente. Un russo, soprattutto un eurasiatista, non costringerà mai gli altri a entrare nel mondo russo, perché tali eccessi significano o l'assimilazione all'arroganza dell'Occidente e all'imposizione della propria esperienza, o

l'assimilazione all'Oriente, con la sua crudezza e il suo volontarismo. L'approccio eurasiatico è aperto alla diversità a condizione che si possa preservare la propria soggettività. L'Impero eurasiatico non sfrutta, ma equipaggia gli altri, accettando i popoli così come sono in un'unità strategica comune, eurasiatica, non una "prigione di popoli" o il melting pot dei colonizzatori occidentali.

### **I codici eurasiatici della storia russa**

Durante i periodi di illuminazione eurasiatica, i russi hanno radunato i popoli dell'Eurasia e oltre per ribellarsi all'Occidente. Nei momenti di confusione e di follia, essi, o più precisamente le élite russe, e con loro le masse malleabili (questa è una legge sociologica), hanno seguito l'Occidente, impegnandosi così ad autoliquidarsi come grande Stato, a frantumarsi in un piccolo Stato e ad abbandonare questo grande progetto, perdendo quasi tutto per poi risvegliarsi e riunirsi nuovamente per nuovi, grandi adempimenti – questa è la scala genuinamente russa, eurasiatica – all'insegna dell'inevitabile sogno russo.

Queste costanti dell'essere eurasiatico-russo non scompariranno mai, nemmeno nei meandri più bui della nostra storia. Semplicemente diventano momentaneamente invisibili, le perdiamo di vista. Ma prima o poi i nostri zar, i nostri leader e i nostri segretari generali le riscoprono, si risvegliano e sono mossi da questi codici. La Russia torna a essere il soggetto eurasiatico, cioè ciò che sa, pensa e agisce, in contrasto con l'oggetto dell'estinzione [a cui la Russia è ridotta] nei momenti di ritiro dalla missione eurasiatica a favore dell'Occidente, verso cui sono rivolti i pensieri e le azioni occidentali.

Negli ultimi secoli abbiamo avuto troppo Occidente. Le élite occidentaliste della Russia tardo-romana hanno smesso di capire e tanto meno di sentire il loro popolo. Poi gli esperimenti ideologici marxisti dei bolscevichi sono stati presi dall'Occidente e solo in un secondo momento adattati al modo russo e alle costanti della civiltà eurasiatica durante l'illuminismo imperiale di Stalin. Poi, ancora una volta, siamo caduti nell'esperimento liberale del "disgelo di Kruscev", poi nella stagnazione conservatrice un po' gelata di Breznev, poi nel crollo finale e nella sconfitta con la "Perestrojka" di Gorbaciov, per poi arrivare all'estremo limite, fino a cessare quasi di esistere sotto il sanguinoso governo oligarchico di Eltsin che ha quasi ucciso del tutto la Russia.

Ma poi le costanti eurasiatiche sono state nuovamente riscoperte – la Russia è stata ricomposta, la fronda regionale delle "repubbliche nazionali" è stata soppressa, e ora l'integrazione eurasiatica è risorta con la costruzione degli assi geopolitici eurasiatici di Mosca-Pechino e

Mosca-Delhi, e l'asse quasi materializzato di Parigi-Berlino-Mosca, che potrebbe distruggere l'egemonia occidentale, e che è quasi apparso all'inizio della distruzione dell'Iraq.

Eppure il liberalismo non ci ha abbandonato. L'Occidente, attraverso le sue reti e le sue rivoluzioni colorate, continua a circondare la Russia da tutti i lati, con la sua ala liberale all'interno del governo russo, i privilegi monetari, la liberalizzazione dell'economia, la riforma delle pensioni, l'aumento dell'IVA e altri esperimenti liberali su questo Paese completamente non liberale e sui suoi popoli. C'è troppo Occidente. È necessario un nuovo respiro eurasiatico, ampio e su larga scala. È tempo di voltare le spalle all'Occidente e di rivolgersi verso l'Oriente.

### **Eurasiatismo russo applicato: Verso Oriente**

Dopo aver soffocato nell'angolo soffocante dell'ammuffito ripostiglio ideologico dell'Europa, ci rivolgiamo ora verso l'Oriente, dove si aprono davanti a noi ampie distese che ci danno una boccata d'aria fresca e ci presentano un ambito veramente eurasiatico. Il nuovo corso dell'eurasiatismo russo è l'Estremo Oriente.

In Estremo Oriente la Russia può aprire un nuovo capitolo di cooperazione con le civiltà dell'Oriente, con la Cina, il Giappone e la Corea, estendendo così lo sguardo russo fino all'Oceania, all'Indonesia e all'Australia. “Lì si crea una sintesi in cui la Russia si unisce alle grandi civiltà dell'Oceano Pacifico”, sottolinea lo scrittore russo Alexander Prokhanov. Ma questo deve avvenire alle nostre condizioni eurasiatiche, senza il fastidioso Occidente e il suo “eccezionalismo”, preservando la nostra unicità e rispettando le specificità civili e culturali degli altri per la comprensione reciproca e la cooperazione nel mondo multipolare che sta prendendo forma sotto i nostri occhi. Questo è il progetto del nuovo eurasiatismo del XXI secolo.

Senza liberalismo e nazionalismo – queste chimere dell'Occidente – e senza l'interferenza, il controllo e la sorveglianza “obbligatoria” dell'Occidente, possiamo avviare una nuova fase nello sviluppo del mondo in cui l'Occidente sarà solo una civiltà – non l'unica – nel nuovo mondo eurasiatico di cooperazione paritaria tra civiltà. Questo sarà un mondo non di nazioni, non di individui liberali, atomici e mercantili nel moto browniano del calderone post-umano, ma un nuovo mondo di civiltà che unisce popoli culturalmente vicini in grandi blocchi strategici. Sono questi i principi dell'eurasiatismo russo, di quello cinese, indiano e arabo, degli eurasiatismi dell'Iberoamerica e dell'Africa liberati dalla dominazione occidentale.

Oggi siamo costretti a pensare in termini di interessi dell'Occidente, a

procedere secondo le sue premesse e i suoi criteri, ma il nostro progetto orientale, eurasiatico, ha delle costanti proprie, non occidentali, che vanno ricordate.

Gli interessi russi in questo progetto eurasiatico orientato a est risiedono nella necessità di garantire la sicurezza strategica della Russia su tutta la costa del Pacifico e in particolare nell'Estremo Oriente russo. Ciò richiede che la presenza americana venga allontanata il più possibile da noi, anzi, che venga persa di vista.

parte tre sotto



09.08.2022

parte tre

### **Giappone o Cina, o Giappone e Cina?**

L'imperativo geopolitico eurasiatico consiste nel liberare l'Estremo Oriente dalle basi militari americane, in primo luogo il Giappone, soggiogato e umiliato dai barbari bombardamenti del 1945. È così che l'Occidente promuove i suoi valori: sulle ali dei bombardieri strategici che infliggono la morte atomica a centinaia di migliaia di civili completamente innocenti. È così che l'Occidente ha conquistato le sue teste di ponte, installando basi militari al di fuori delle giurisdizioni locali, dettando la propria volontà e continuando a violentare non solo militarmente, ma anche economicamente e culturalmente il Giappone e imponendo rigidamente i propri surrogati.

Il vettore orientale ed eurasiatico della Russia implica un dialogo diretto e aperto con il Giappone – ma non solo sulle isole conosciute in Giappone come “territori settentrionali”, perché questo è un falso oggetto su cui la nostra attenzione viene deviata dagli attuali signori americani del popolo giapponese, un tempo grande. Washington sussurra alle autorità giapponesi che i russi hanno sottratto loro quattro scogli, mentre l'America stessa ha sottratto ai giapponesi tutto il Giappone. Il dialogo tra Mosca e Tokyo deve riguardare la liberazione di tutto il Giappone, l'insorgere contro l'occupazione americana, lo scarico delle basi militari americane nell'oceano e la costruzione di un nuovo asse geopolitico eurasiatico tra Mosca e Tokyo.

Allo stesso tempo, il vettore geopolitico eurasiatico della Russia deve svilupparsi in direzione della Cina. E ancora una volta: non sono altri che gli strateghi occidentali, come Brzezinski, che attualmente sta bruciando all'inferno, e altri della sua razza, a sostenere che è impossibile avere relazioni strategiche ugualmente sviluppate ed equilibrate sia con il Giappone che con la Cina allo stesso tempo. Questo è impossibile solo per gli Stati Uniti, perché non fanno altro che giocare sulle contraddizioni e mettere l'uno contro l'altro, che si tratti di Giappone e Cina, Giappone e Russia o Russia e Cina, alla fine delle quali gli Stati Uniti rivendicano tutto per sé.

La geopolitica eurasiatica annulla questo falso confronto aprendo la possibilità di costruire un asse Mosca-Pechino. Ma qui il dialogo dovrebbe affrontare un'altra questione. Se il Giappone è stanco della presenza militare americana, la Cina sovrana, che possiede la propria triade nucleare per scoraggiare qualsiasi invasione militare americana, è stanca dell'oppressione economica americana. Il cappio lanciato dagli Stati Uniti nel tentativo di controllare tutti i flussi di materie prime del mondo, la contabilità del dollaro, gli infiniti trilioni di prestiti in titoli di Stato americani serviti come grandi benedizioni, le tariffe protettive e le

guerre commerciali – tutto questo tiene la Cina al guinzaglio corto degli americani. Un passo a destra o a sinistra significa la fine della vostra economia”, dice ridendo lo Zio Sam.

### **La nuova liberazione dell’Estremo Oriente**

La strategia eurasiatica della Russia in Estremo Oriente significa ripristinare le relazioni con la Corea del Nord, che i liberali si sono abituati a spaventare. La Corea del Nord è un’isola dello stalinismo russo che noi stessi abbiamo creato e poi, a causa della nostra malattia, abbiamo lasciato cadere e abbandonato per diventare un museo congelato dell’epoca del grande esperimento staliniano. Ma i nordcoreani sono un popolo laborioso con un potente potenziale economico, e questo Paese presenta l’accesso al Mar Cinese Orientale, per il quale i nostri piloti e istruttori militari hanno già combattuto in passato. Tutto questo deve essere restituito al nostro comune, nuovo progetto eurasiatico.

Ma qui [nella penisola coreana] ci troviamo di fronte a un conflitto creato artificialmente dagli americani, che non può essere sanato dai loro sforzi e che è rimasto per decenni una ferita non rimarginata e sanguinante. Occupata ancora oggi dal congelamento della guerra di Corea, la Corea del Sud non può nemmeno concepire una politica indipendente, tanto meno una riconciliazione con il Nord finché quest’ultimo rifiuta di arrendersi alla mercé degli americani. Ma non si arrenderanno, perché i coreani, come i russi, non si arrendono, ma difendono la loro sovranità fino alla fine. Ciò significa che la Corea non sarà unificata fino a quando, dopo il Giappone – ma forse anche prima – non si solleverà contro l’oppressione militare americana e non spedirà le basi americane nell’oceano.

La piena realizzazione del progetto eurasiatico in tutto l’Estremo Oriente risiede nella liberazione del Giappone, della Cina e della Corea. Per la Corea, in particolare, ciò significa la liberazione dall’invadente tutela statunitense e l’unificazione delle due Coree ai fini di uno sviluppo comune come un unico Stato e un unico popolo, con la garanzia di una copertura nucleare da parte della Russia. Solo allora il nostro oceano comune – l’oceano di Russia, Giappone, Cina e Corea – perturbato dalla presenza americana, potrà tornare a essere pacifico e sicuro.

parte quattro sotto

10.08.2022

## parte quattro

### **Restituire l'oceano**

All'India mancano il nostro potenziale militare, le nostre armi e i nostri sistemi di difesa aerea. Ma soprattutto, l'India non controlla il suo oceano. La strategia eurasiatica per l'India prevede una presenza congiunta russo-indiana nell'Oceano Indiano che, come nell'Oceano Pacifico, è attualmente governato in modo indelebile dalla Settima flotta americana, che determina in modo monopolistico e unilaterale il destino di tutti gli Stati della regione, indipendentemente dagli interessi di questi Paesi. Come è consuetudine degli americani, essi vedono solo i propri interessi.

Una base marittima russo-indiana, con il suo centro sull'isola di Diego Garcia, da cui è giunto il momento di liberarsi degli inglesi e dei loro alleati americani, e una flotta di portaerei russe e indiane: questa è la strategia eurasiatica per l'India, che si realizzerà non attraverso un mero formato economico tronco, ma sotto forma di un vero e proprio asse geopolitico tra Mosca e Delhi.

La strategia eurasiatica in Estremo Oriente prevede anche il ritorno in Vietnam e il pieno ripristino della base russa di Cam Ranh, precedentemente smantellata, che noi stessi avevamo chiuso nella speranza di un passo pacifico reciproco da parte degli Stati Uniti. Sono passati vent'anni e queste aspettative non sono state soddisfatte, il che significa che è giunto il momento di riaprire la base di Cam Ranh non solo per riparare le navi da guerra, ma anche per scoraggiare la presenza militare statunitense. Con lo stesso obiettivo, è anche giunto il momento di aprirsi al Vietnam come partner strategico-militare e non solo commerciale, di garantirne la sicurezza e di coprirlo con il nostro ombrello nucleare da eventuali ripetute incursioni dei fastidiosi e onnipresenti yankee. Lo stesso si può dire per il Laos.

### **Demografia eurasiatica**

Tuttavia, non si possono dimenticare le dimensioni interne della realizzazione di questa strategia eurasiatica dell'Estremo Oriente. L'Estremo Oriente russo è un'isola di civiltà europea circondata da popoli non europei. È un punto di riferimento della capacità di rimanere russi anche quando una maggioranza culturalmente straniera di civiltà completamente distanti mentalmente incombe su di noi. Conservare noi stessi, rimanere russi e prendere il meglio dalle culture dei popoli vicini: questo è il nostro vantaggio, e questa è l'essenza dell'eurasiatismo russo, la vivida manifestazione della sintesi civile eurasiatica. Ciò significa che

quest'isola deve essere non solo preservata, ma trasformata in un mare russo a tutti gli effetti, il che significa porre innanzitutto la questione della demografia dell'Estremo Oriente.

L'Estremo Oriente russo dovrebbe essere autenticamente russo – non cinese, e non popolato artificialmente da lavoratori immigrati dall'Asia centrale o dal Caucaso. La cultura russa è una componente necessaria e importantissima della nostra presenza in Estremo Oriente. Senza l'espansione culturale russa, senza una piena rappresentazione della civiltà, non possiamo preservare l'Estremo Oriente. Pertanto, la nostra priorità principale dovrebbe essere non solo un trattamento estremamente attento di tali questioni demografiche, ma anche della migrazione, soprattutto dalla vicina e amica Cina.

L'approccio eurasiatico consiste nella conservazione e non nell'erosione dell'identità. Ciò significa Cina per i cinesi ed Estremo Oriente per i russi e i popoli tradizionali dell'Estremo Oriente panrusso (Rossiiskii). A questo proposito, il confine con la Cina deve essere traslucido, rigoroso e attento se vuole essere un confine eurasiatico e non solo una linea amministrativa da sfruttare a scopo di lucro. Senza dubbio, la Cina avrà il diritto di espandersi, ma la Cina eurasiatica e amica realizzerà questa espansione verso sud. Questa è la legge dell'eurasiatismo.

La Russia eurasiatica è una potenza unificata che riunisce sotto le sue ali numerose unità etno-culturali, lingue, popoli, fedi e religioni – ma senza confonderle, schiacciarle e mescolarle in una trama di fusione come avviene in Occidente. La potenza eurasiatica non è una nazione e non è una discarica liberale e post-umana.

La Russia eurasiatica è un impero di popoli che preservano la loro identità collettiva e rappresentano la totalità della nostra diversità civilizzatrice eurasiatica, al centro del quale si trova il grande popolo russo, raccoglitore di terre e costruttore dello sterminato Stato eurasiatico continentale – l'arca della salvezza per tutti questi popoli diversi.

Tuttavia, il primato dei russi non significa che essi debbano essere al vertice di una gerarchia di popoli, come si è soliti pensare in Occidente e come è stato imposto ai nostri popoli dai sussurratori occidentali che li aizzano contro i russi e incolpano i russi dei loro peccati occidentali di colonialismo, sfruttamento e violenza contro altri popoli. I russi non si sono mai permessi di farlo e non lo faranno mai, perché il sogno russo è quello di una giusta unità. Il primato russo non è altro che il primato della massima responsabilità per coloro che il nostro impero

continentale salva dall'erosione, dallo sfruttamento e dalla "civilizzazione" da parte dell'Occidente. Vita senza Occidente, in armonia, sviluppo comune e comprensione reciproca: questo è il sogno russo ed eurasiatico del futuro.